Sabato 17 Novembre 1923
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVI - N. 277
Direzione e Amministrazione:
Udine - Via della Posta n. 44 A. Tel. 72

ABBONAMENTI:
Anno . . Lire 50.00 — Trimestre Lire 13.00
Semestre „ 25.00 — Mese . . „ 4.50

Cronaca Provinciale

S. LEONARDO DI PORDENONE

Di un incendio, di quattre innocenti arrestati e di quello che ne seguì

A proposito della notizia comparsa nella «Gazzetta di Venezia» sull'incendio scoppiato l'11 corr nel fienile della villa Tonon, si manda la seguente rettifica.

L'allarme dell'incendio non fu dato alle ore 5, come dice la «Gazzetta», ma dopo le otto. In secondo luogo la pompa d'incendi era quella del Comune e non quella di Pordenone, come dice la «Gazzetta». E' vero che la popolazione accorse tutta compatta e senza distinzione alcuna per domare l'incendio, ma ben presto notò che la signorina Irene Tonon andava esclamando: «Bolscevichi! bolscevichi! Questi sono i frutti del Comitato della festa del 6 Novembre».

Da principio nessuno le dava retta; ma siccome essa insisteva a ripetere la detta frase, parte degli accorsi, facenti parte del Comitato della festa del 6 Novembre, indignati, si allontanarono. Il Comitato intero — per tutelare la propria dignità — ha già steso una protesta che verrà rimessa a chi di dovere.

I Tonon denunciarono ai RR. CC. quali colpevoli dell'incendio, quattro giovani, da tutti amati e stimati. — Questi vennero arrestati la sera del giorno medesimo e con la lancia degli stessi Tonon, trasportati alla caserma di Montereale. Ma verso le ore 20, la popolazione, saputo dell'arresto, si radunò tutta in piazza, reclamando ad alta voce la scarcerazione dei quattro innocenti.

In mezzo a quella folla comparve il sig. Arturo Tonon e con fare ironico e provocante, cercava di smentire certe frasi da lui dette durante l'opera di spegnimento: se in quel punto non fosse intervenuta la benemerita, gli animi irritati sarebbero trascesi a gravi eccessi. Verso le ore 21 giunse il tenente dei RR. CC., il quale cercò di calmare la folla, assicurando completa imparzialità e giustizia: così il paese riassunse l'aspetto normale.

I quattro arrestati poi, riconosciuti innocenti nei due interrogatori rivolti loro dal valente brigadiere, dopo 24 ore vennero messi in libertà. Erano attesi con ansia, fuori della caserma, per il bacio fraterno e paterno. Sul momento il telefono mandò la lieta notizia in paese, e molti si mossero per correre incontro ai quattro liberati. In paese era stato deciso di suonare le campane al loro arrivo, quale segno di gioia: ma i liberati fecero avvertire che fosse omessa laprogettata dimostrazione e tutti tenessero la massima calma. Il paese intero era ad attendere i quattro scarcerati: una staffetta di ciclisti annunciò vicino l'arrivo: la carrozza giunse preceduta e seguita da molti in bicicletta, per l'agglomeramento della folla che gridava evviva dovette procedere a passo.

Tutti vollero festeggiare la liberazione dei quattro che, commossi da quella generale manifestazione di giubilo, ringraziavano e salutavano, alzando tratto tratto le mani. Essi hanno già fatto le pratiche per procedere contro i responsabili del loro arresto.

Intanto in paese si continuano i comenti sulle circostanze che precedettero l'incendio. Si dice che alle 11,45 della notte del 10 novembre, la serva del cav. Federico Tonon sentì ripetutamente picchiare sui vetri di una finestra che guarda il cortile e intese dirsi: — Va a dormire perchè è ora. — Chi era?

Si dice che a mezzanotte i Tonon siano stati svegliati da insoliti rumori; scesero subito con le rivoltelle in pugno, e si accorsero di quattro individui di due dei quali poterono anche distinguere i vestiti, ma non sanno dire come scomparvero...

La guardia campestre chiamata dagli stessi Tonon, esaminò minutamente tutto il locale senza scoprire nulla di anormale: per invito degli stessi Tonon sparò un colpo in aria, si fermò a spiare per più ore, ma riscontrato che tutto era tranquillo, si ritirò.

Su queste e su altre circostanze i carabinieri continuano le indagini. La popolazione si augura che si possa fare su tutto piena ed intera luce.

S. GIOV. DI MANZANO

Onorare beneficando

Il co. Raimondo de Puppi, per onorare la memoria della madre co. Freschi Maria ved. De Puppi, ha versato alle famiglie povere di Villanova la somma di lire 1000.

TOLMEZZO

Ad un partente

L'altra sera, un gruppo di amici si adunò all'albergo alla Stazione per una bicchierata d'addio al sig. Della Schiava Adone che ha lasciato Tolmezzo per recarsi a Spilimbergo, dove ha assunto un importante negozio per conto per propiro conto.

Il sig. Bepi Masili porse il saluto e gli auguri migliori al partente, il quale rispose ringraziando gli intervenuti.

Al sig. Della Schiava il nostro saluto ed auguri di ottimi affari.

CODROIPO

Lieto simposio

16. — Ieri si unirono a modesto ma lieto simposio i maestri di Codroipo e di Camino per porgere il saluto al maestro Stefanutto Floriano, collocato in pens. dopo 42 anni di insegnamento. Inutile dire che l'ambiente era fiorito, e che fiorita di affettuosa cordialità fu la riunione.

Allo *champagne*, che non c'era, ma si supponeva (sono abituati i maestri a sopportare sulle mense, quello che vi manca) la direttrice Anna Fabris, porse l'augurio al festeggiato che salutò buono, onesto, di animo retto, incapace d'ogni invidia, di ogni obliquità. E terminò, bramando a nome di tutti i colleghi che lo stimano, di attendere nella sua schiera, vivendo a lungo, tutti i presenti, (signorine ventenni comprese) per poter rosicchiare a fondo il famoso Monte che ci digrigna i denti.

Venne colta l'occasione di porgere altro saluto al maestro Giovanni Marion, trasferito da Codroipo al suo paese, di Vazzola.

A questo pura la direttrice rivolse calde parole di cordialità, rilevando le sue chiare doti e porgendogli auguri di meritate soddisfazioni.

Rispose commosso e col cuore Stefanutti spiritosamente Marion e ripresero i conversari sereni che si protrassero e dovettero poi troncarsi, per lasciare nell'animo quella piacevole eco di soddisfazione che sanno dare solamente intime e famigliari riunioni.

Il taccuino della maestra

Riceviamo:

La maestra che non trovò in tasca il taccuino, dopo acquistato il biglietto ferroviario — *e che si ostina a credere il mondo pieno di galantuomini* — può offrire prova che la sua fede ammirabile si rinsalda, anche se bersaglio di canzonature da parte di amici scettici.

Oggi stesso una cartolina della ditta trasporti: «Gaudio Massimo», le comunica il rinvenimento del portamonete e la invita a ritirarlo.

Da, che si deduce che la ditta va ringraziata pubblicamente per doppio motivo: per recupero materiale di somma piccola e pe rofferta di atto grande che concede argomento di sostegno e difesa di fede.

Quella maestra.

PASIANO DI PORDENONE

Cronaca mesta

Oggi, 14, a San Martino di Rivarotta si sono effettuati i funerali dell'amato giovane laureando in ingegneria Roberto Dalla Costa, di anni 22. Sul fior degli anni, ne volger di pochi mesi, da crudele morbo fu rapito all'affetto dei suoi cari che li adoravano, degli amici e conoscenti che l'amavano ed apprezzavano Per l'intelligenza e l'attività, aveva riportato il premio della borsa di studio all'Università di Padova.

Dalla chiesuola privata dei signori Luppis, dove era stata deposta la bara, il corteo col carro funebre preceduto dalle splendide corone di fiori freschi portanti le dediche dei signori dott. Luppis, cav. Taddio, Giovanni Furlanetto, Tullio Rossi, zii e cugini Cima, nonchè degli amici Rossi-Venier-Marino, dei padrini Arrigoni, degli amici di Pasiano, del Municipio di Pasiano, del Circolo di Mansuè, Sfriso Giovanni, Brunetta Carlo, seguito da numerosissimi amici, parenti e conoscenti dell'estinto.

Reggevano i cordoni i signori: dr. Ferruccio Luppis, Arrigoni Bernardino, Tullio Rossi, Co. Paolo Quirini, Aldo Furlanetto, e Gabbana Virginio che rappresentava i dipendenti e coloni dell'Ammin. Luppis.

Il dott. Ferruccio Luppis, dopo le esequie nella parrocchiale di Rivarotta, pronunciò un commovente discorso d'occasione.

La salma fu calata provvisoriamente nel cubicolo di famiglia del sig. Giovanni Furlanetto, per essere poi trasportata a Susegana, in quello della famiglia Dalla Costa.

Alla desolata famiglia, anche da queste colonne le più vive sentite condoglianze per tanta perdita.

I signori co. comm. dott. Giovanni Quirini, co. Quirino Quirini, Casorzi ed Arrigoni di Mansuè offrirono lire 50 cadauno alla Congregazione di Carità di Pasiano.

ARTA

Illuminazione pubblica

C'è voluto più di un anno perchè l'Amministrazione comunale o quella della Tramvia del But, si convincessero della necessità di mettere una lampadina elettrica alla stazione di Piano d'Arta, e dopo ben matura la questa idea, ieri venne fatta la desiderata installazione.

C'è da augurarsi anche che entro un secondo anno, si metta a posto la stradicciola che da della stazioncina mena al paese di Avosacco. Questo spetta all'Amministrazione comunale la quale quando si tratta di questo genere di migliorie, sembra non ne abbia una gran disposizione; oppure si deve pensare che in essa non vi siano organi ben sviluppati per simili imprese.

Tanto, si può andare avanti benissimo così.

Questa è una specie di filosofia acquisita, che viene a tutti i rappresentanti del Comune, quando entrano a far parte dell'amministrazione. Ciò si osserva almeno in quello di Arta.

CIVIDALE

Pubblicazioni utili

Si tratta di opuscoletti — ma interessanti. Il cav. Antonio Rieppi, l'apostolo della educazione infantile, ha raccolto in opuscoletto il bel discorso da lui tenuto a Torreano, per l'inaugurazione dell'Asilo Infantile. — Il dott. A. Ortali, titolare della Cattedra ambulante di Cividale e fervente propagandista delle migliorie nella coltura del frumento, pubblica osservazioni e dati su «I campi sperimentali sul frumento nel Cividalese, istituiti negli anni agricoli 1920-21, 22 e 23»; dalla quale memoria gli agricoltori possono ricavare molti insegnamenti. Infine, l'Università popolare della città di Cividale (istituita nel 1922) stampa la relazione sulla propria attività, corredandola di dati e di osservazioni: Anche l'Università popolare cividalese lamenta «un certo assenteismo della classe operaia, alla quale principalmente si intendeva rivolgere gli sforzi per il suo elevamento spirituale». Crede il Comitato (composto dei signori Giovanni Brosadola, Antonio Rieppi e Mario Borgialli) che a ciò abbia «contribuito il tono troppo elevato di alcuni conferenzieri e la scelta di argomenti non sempre adatti per destare l'interessamento di chi è sprovvisto di una coltura base»; e confida che vi si possa riparare con lo svolgere nel corr. anno «in forma piana, corsi di lezioni organiche sulle materie più praticamente utili, programma sistematico di Storia Patria, di Geografia e di altre materie», per l'insegnamento delle quali spera di avere la collaborazione dei professori delle Scuole medie; ed a queste conferenze, intercalarne di quando in quando altre di coltura superiore.

TARCENTO

L'attività della Società Sportiva Mandamentale

La Società Sportiva Mandamentale Tar*centina* ha avuto domenica il suo battesimo di fuoco e superò la sua prima prova con completo trionfo.

Il maltempo, che durava da parecchi giorni, cessò proprio pochi minuti prima dell'inizio dei festeggiamenti, un bel sole contribuì a rendere più lieta e più bella la festa.

Alla partenza dei concorrenti alla gara ciclistica Tarcento Pontebba e ritorno il Viale Vittorio Emanuele si era gremito di gente.

Oltre ai conterranei, un buon numero di forestieri partecipò alle gare. Alle 16 entrambe le gare sono finite ed alle 17 si inizia al Teatro Sociale il ballo popolare. Le coppie affluiscono e ben presto riempiono il Teatro che resta animatissimo sino alla staiera del bravo maestro Marcotti che chiude lietamente i festeggiamenti.

La Società Sportiva Mandamentale Tarcentina vivamente riconoscente per tutti coloro che contribuirono con sottoscrizioni e con prestazioni di mezzi di trasporto ed opera personale, al buon esito della festa svoltasi domenica 11 novembre 1923 ringrazia.

Un vivo rigraziamento porge anche alla popolazione tuta che con tanta simpatia ha aderito alla festa con la quale la Società Sportiva ha iniziato la sua vita.

BUIA

La sagra di Avilla

Per la ricorrenza della Mad. della Salute si è costituito un Comit. che ha pubblicato un manifesto in cui da notizia, che dopo *le solenni* funzioni religiose, si svolgerà pure uno scelto programma di giochi e gare con numerosi premi in denaro.

Cuccagna, corsa popolare delle carriole con tre premi, gara inglese di corsa a due con tre premi, Gara militare di tiro alla fune; eliminatoria e finale, ambedue con premio.

Le iscrizioni per le gare si ricevono presso la Cooperativa di Consumo, filiale di Avilla, versando all'atto dell'iscrizione lire 1.

Interverrà a rallegrare la festa la benemerita e distinta banda cittadina locale.

Alla sera i giovani del Circolo daranno una recita brillantissima: «La triste lusinga» dramma moderno, emozionante in 5 atti.

Seguirà l'esilerantissima farsa: «Tempestino».

SPILIMBERGO

Sulla chiusura degli esercizi
Commissione che si reca dal Prefetto

Ad iniziativa della locale Sezione degli Industriali, Commercianti ed Esercenti; viste le lamentele — giuste del resto — dei proprietari di bar, alberghi, trattori ecc., colpiti dal recente decreto, si è in questi giorni provveduto a far firmare da tutti gli interessati ad eccezione dell'albergatore Giovanni del Toso, una petizione da presentare al Capo della Provincia.

Difatti oggi una Commissione, composta dai signori avv. Marin Marco, Commissario prefettizio, Ferruccio De Marco, presidente della prelodata sezione; Artini Pompeo e Collesan cav. Andrea, si è recata dal Prefetto, il quale ha dato alla Commissione assicurazione del suo interessamento.

VALLENONCELLO

Propaganda agraria

Domenica alle 10.30, nella Villa Cattaneo a Noncello, sarà tenuta una conferenza del dott. Bubba, per addivenire alla costituzione della Latteria sociale.

ZOPPOLA

Due conferenze

Domenica il dott. Giovanni Bubba direttore della Cattedra, terrà due conferenze, una alle 13.30 nella Latteria di Castions, e l'altra alle 15.30 nel Municipio di Zoppola, sul tema: Concimazioni, viticoltura.

CORTE D'ASSISE

Continuano le arringhe degli avvocati nel processo per calunnia

Nell'udienza antimeridiana parlò come dicemmo l'avvocato Sartoretti difensore del Maggiulli, il quale con un'arringa in cui fuse la ricercatezza della frase con la minuta ricerca della verità, sostenne la innocenza del Maggiulli e chiese ai giurati un verdetto assolutorio Il valoroso avvocato terminò di parlare alle ore 12, ora in cui l'udienza fu sospesa, e rinviata nel pomeriggio alle quattordici.

Il primo difensore della Zanier avv. Gomirato:
la Zanier è automa nelle mani del Maggiulli

Tra la viva attenzion del folto pubblico, prende la parola uno dei difensori della Melania Zanier, il giovane avvocato Gomirato il quale parla con molto calore in difesa della propria raccomandata.

Egli così inizia il suo dire:

— Preceduto dal chiaro oratore di parte civile, il quale mi ha profondamente commosso nella esposizione della sua splendida arringa, nella quale, secondo le sue peculiari convinzioni ci ha rappresentato i vari aspetti di questa causa, io sento in questo istante, in cui prendo la parola, tutta la grandiosità del compito assuntomi.

Sento che in quella causa triste, che ho conosciuto solo attraverso le semplici e palpitanti risultanze processuali l'anima popolare chiede giustizia e luce.

Pertanto io non scenderò ad una critica probatoria perchè questo sarà esposto in forma eletta ed autorevole dall'egregio amico e collega che mi è socio nella difesa: vi dirò invece quello che io penso della prova raccolta e della figura morale di questi due disgraziati che attendono signori giurati, il vostro verdetto.

La causa che trattiamo e che volge all'epilogo è indubbiamente grave; grave perchè essa si rivela a quale spaventosa perversità possa arrivare un uomo inabissato nel gorgo delle più sfrenate passioni; grave per l'ambiente in cui s'è originata l'accusa; è inoltre causa necessaria perchè l'uomo onesto e buono che stoicamente soffrì la più dolorosa delle infamie, i più crudeli ed immeritati tormenti, oggi vede sorgere il giorno del suo trionfo e cancellarsi d'un tratto l'onta immeritata subita.

Due cose vergognose emergono dalle risultanze del processo scritto ed orale, e senza sottintesi e circonlocuzioni, io vi dirò schiettamente che queste sono la sentenza del Tribunale di guerra di Gemona e i sistemi della Questura di Udine nel 1915.

Non discuto, non commento la sentenza; essa s'impernia su ragioni che mi sembrano [illegible] la strazio del buon senso e dei più elementari principi di umanità; nessuna circostanza emerse dal processo che legittimasse una condanna sì grave a così bella e pura figura di uomo e di italiano: dei componenti il Tribunale di guerra di Gemona amore di Patria mi vieta di parlare.

Ed ora un sincero e disinteressato giudizio sui metodi e sulla condotta di taluni funzionari della questura udinese nel 1915.

Francamente a me sembra che da questa causa escano un po' malconci taluni funzionari e taluni loro sistemi: troppo c'è a ridirsi sui loro metodi se dettati da inesperienza od inettitudine, troppo da bollarli se le loro manchevolezze furono conseguenza della loro disonestà e della loro cattiveria, ammantata di legalità. Nella questura di Udine, nel 1915, o signori, regnava sovrano lo arbitrio ed il caos; regnava Panozzo e più di costui, Salvatore Maggiulli.

Non è quindi conveniente sollevare del tutto il velo del passato su queste brutture, sieno pur esse fatali e necessarie: sui rapporti sistematici e costanti che esistevano con donne di malaffare.

Incarichi affidati a persone indegne di ogni fiducia, ricerche aventi contenuto importantissimo affidate a individui che vivono e si nutrono del male: ecco il metodo che grazie al cielo nel 1923 non è più di moda e non fa più fortuna

Ed è per questo, per questi sentimenti di giustizia e di umanità che mi animano, che se tutto ciò deve essere giudicato in nome del diritto vilipeso ed in nome della vita di un uomo, io Signori Giurati, vi chieggo che il vostro verdetto sia giusto anche se inesorabile.

L'avvocato Gomirato passa quindi ad illustrare le figure che in questo processo balzano così chiaramente dalle deposizioni testimoniali: Melania Zanier, debole creatura in balia completa del Maggiulli che la domina, e soggiogata alla sua volontà di dominatore procede inesorabile nella via dell'accusa

Non è più Melania Zanier che agisce, è un automa che si muove.

Ricorda le testimonianze che danno la Zanier presa dal rimorso in carcere; esamina la sua confessione che è stata veritiera, perchè liberamente fatta, perchè non costretta dalle prepotenze di costui.

Giurati! da voi questa donna attende pietà — così conclude il valoroso difensore; — Oggi stesso ella deve uscire dal carcere, poichè la sua confessione è stata anche la sua redenzione. Anche libera, Melania Zanier, avrà tempo di piangere il suo destino crudele e le sue colpe passate.

Ricordo di aver letto nella mia gioventù un romanzo dello Zola intitolato «Nanà» e di essere stato specialmente colpito dalla lettura dell'ultimo capitolo.

Si narrava in quelle pagine come una donna di mondo, che conobbe l'adulazione e la simpatia di molti ammiratori, che potè accarezzare nella sua vita tutte le ambizioni, inchiodata in letto si trovasse morente, corrosa nel corpo da ignobili malattie, conseguenza dei suoi trascorsi abbominevoli. Gli antichi ammiratori non c'erano più, quelli che le facevano corona intorno al letto di morte erano poche amiche. Intanto nella strada bazzavano le note di una musica ed il grido delirante del popolo:

A Berlino, a Berlino.

Lo scrittore franzese voleva simboleggiare nella moribonda la vecchia decrepita Francia del salotto e della vita equivoca e nell'urlo popolare l'ansito della nuova Francia che gridava bello e giovane, il suo indistruttibile desiderio di vita.

Voi siete come lo scrittore francese, chiamati ad assistere, in questa causa alla morte d'un vecchio mondo, d'un triste sistema. Sappiate essere degni interpreti dell'istinto del popolo che ha già giudicato tra il vecchio ed il nuovo sistema.

E voi avete sentito, voi sentite che del vecchio sistema questa donna fu ed è una vittima: fate che essa lo deprechi ancora di più ed assolvetela.

LA REQUESITORIA
Il Procuratore gen. domanda il verdetto di condanna

Dopo alcuni minuti di sospensione, si riprende. Il Presidente dà la parola al Procuratore Generale. L'avv. cav. Baccega così esordisce, rivolto ai giurati:

— La causa che è sottoposta al vostro giudizio, è gravissima e si sposta dal solito binario dei processi della Corte di Assise; essa porrebbe nell'imbarazzo anche i giudici togati.

Non nascondo che quando gli atti giunsero alla Sezione d'accusa, il magistrato Bianchi li esaminò, costrusse una sentenza vasta, minuziosa, concludendo per il rinvio al giudizio dei coimputati. Ma il male che minava il valoroso Bianchi, gli impedì di continuare e gli atti passarono ad un altro magistrato.

La difesa presentò delle istanze e per l'assenza di considerazioni nei riguardi di un teste, si riesaminò tutto e si rifecero le conclusioni. Ma nessun dissidio, nella Procura Generale, come affermò il difensore.

Questa mattina il difensore avv. Sartoretti ha recato una grave offesa alla Procura Generale: egli ha detto che gli accusati sono stati rinviati dinanzi a voi perchè trionfasse l'innocenza del Grablovit. Non è vero: la sezione d'accusa non ha bisogno di artifici per provare la innocenza di una persona. La Sezione di accusa esamina le risultanze e se trova da procedere, procede, e se non vi sono sufficienti emergenze, dà luogo a non procedere.

Il P. M. continua con altri accenni all'opera della Procura generale, provocando gesti di protesta del difensore avv. Gregoraci, subito repressi dal Presidente onde la discussione si svolga liberamente.

LA CALUNNIA

— La calunnia — continua il P. M. — consta di due parti: innocenza del calunniato: scienza del calunniatore dell'innocenza del calunniato. La prima parte è stata sufficentemente dimostrata dalla Parte Civile ed è rispecchiata dal grido straziante del Grablovitz quando fu condannato dal Tribunale di guerra.

Ricordate, signori giurati: è inutile che io accenni agli incontri della Zanier col Grabiovitz; della Zanier col Maggiulli; e alla sconvenienza di quest'ultimo incontro. I rapporti tra il funzionario e la donna hanno una fonte impura; quella fonte che portò il professore alla condanna. Io non sono un puritano e considero: il Maggiulli aveva bisogno di uno sfogo e lo cercò senza pensare alle malattie cui andava incontro, ed alla famiglia; ciò rientra, purtroppo, nella normalità delle vicende della vita. Ma dove noi dobbiamo fare un severo appunto al Maggiulli si è quando egli trascurò il proprio ufficio e sottrasse quella donna alla vigilanza ed alle visite sanitarie, come invece egli aveva avuto ordine dal Commissario Panozzo. Quando seppe che la Melania conosceva il professore, egli pensò: il nome, il luogo di residenza, Cormons, tedesco: ecco lo spione! Questi i requisiti della spia! E' una supposizione un po' campata in aria. Grablovitz promise danaro! Ecco altro appiglio. Ma Grablovitz, che non è un Adone, voleva servirsi della donna per i suoi lavori. Da questo al pensare che i denari servissero allo spionaggio, ne corre! Viene la volta del questionario ed allora il funzionario si rivolge al Luciani. Il questionario passa anche al Blasi, che diede le note risposte. Ma era poco, e non bastava per procedere contro il Grablovitz. Allora si pensa alla gita in Carnia. E' una gita che ha la sua parte cinematografica. E' un insieme di cose da far ridere, se non avesse servito a far condannare un innocente. La Zanier va dai Carabinieri, gira su e giù, fa sacrificare qualcuno a Venere col suo mezzo e quell'agente Spaziani se ne sta tranquillo a mangiare. E sì che era un servizio importantissimo, per cui si era richiesta anche un'automobile! E perchè non si segue la donna a Tolmezzo?

Ma tutto è trucco e non si sa come il Maggiulli non avesse saputo escogitare niente di meglio. E quel soldato che ebbe il presunto appuntamento con lei?... La Zanier disse che gli occhiali sollevati sul berretto, nascondevano il numero del reggimento. Come allora il delegato fa a dire nel rapporto il numero 146? Quel soldato poi non fu mai potuto identificare.

Le pastiglie

Consideriamo l'episodio delle pastiglie. E' mai possibile che si potesse pensare ad avvelenare la Zanier con le pastiglie di sublimato? Se appena ella le prese in mano sentì bruciore, che cosa avrebbe sentito ponendole in bocca?... Si sarebbe tosto accorta ed avrebbe sputato via le pastiglie.

Questo fatto avrebbe dovuto porre in sospetto qualunque ufficiale di polizia giudiziaria: ma non rivelò nulla al Maggiulli, ed invece di appurare le verità e sorvegliare il Grablovitz, si preferisce arrestarlo. E il commissario Panozzo che non interviene? Baruffe in Questura, violenze; ed il commissario lascia fare. Egli si preoccupa più dello zucchero rinvenuto in casa dello scultore e se lo prende — pagandolo, dice lui — invece di star dietro alle altre cose ben più serie e che richiedevano il suo intervento. Ma era l'ambiente accennato stamane dalla difesa; ambiente che spingeva a vedere spie dappertutto. Ma non si usano, per dare forza all'accusa, i sistemi di cui il delegato Maggiulli si è valso in questo caso, minacciando ed impaurendo il quattordicenne Pagnut col dire che non avrebbe più veduto i genitori e sarebbe stato internato; oppure tentando tutti i mezzi per far dire alla Sfriso che aveva veduto far segnali con un lume... Noi vediamo un altro magistrato valoroso, il De Giovanni, giudice istruttore al Tribunale di guerra di Gemona; egli, dubitando l'accusa non attendibile anche per la sua fonte impura, la Zanier, non ebbe bisogno di minacciare nessun per far sì che la verità scaturisse: ma procedette severo ed integro nella sua via, tentando far luce.

Il Panozzo, è ben vero, aveva incaricato di assumere informazioni sui sentimenti del Grablovitz. Maggiulli non se ne è curato, invece, ma rispose che le informazioni erano «disastrose».

La Zanier

C'è la confessione della Zanier, ed anche questa merita attenzione. Avete udito le risposte date a tutte le contestazioni. Vi sembra che ella abbia voluto inscenare un'altra falsa accusa? La sua confessione è venuta poco a poco, dalle prime confidenze sul rimorso per la condanna. Che cosa ella disse, piangente, ad un altro valoroso magistrato, al giudice istruttore avv. Cavarzerani? Ella dapprima era trattenuta dalla preoccupazione di un pericolo cui andava incontro. E dice: «Se parlo, quando vado fuori mi ammazza». Si domanda: «Chi?» Ella non risponde. — Sempre accenna al persecutore, ma non lo nomina. «Quella gente là — dice — ha sempre ragione». Infine singhiozza: «Ho paura del Maggiulli, perchè mi bastona» — Le si chiede chi abbia dettato le lettere anonime, ed ella non risponde e piange. — «Non io ne ho colpa — aggiunge poi — ma lui. Se parlo, che cosa faccio io se ho tutta la Quesutra contro?».

La difesa si fa forte della perizia circa le condizioni dell'imputata, che la definì deficente intellettualmente, debole, non attendibile e vendicativa. Ora consideriamo la sua posizione: lei, prostituta clandestina e minorenne, poteva girare liberamente, si sentiva protetta e guardava a lui, delegato, come ad una persona onnipotente, e ne subiva l'influenza, riducendosi ad uno strumento nelle sue mani; ed egli ne abusò, seguendola sempre e vigilandola e guidandola anche al processo

di Gemona; colà il difensore Travaglini se ne accorse e protestò procurandosi così una gita a due mila metri di distanza! Il Maggiulli sempre la vigilia, perchè non gli rovini l'operazione. Così sente il bisogno di raccomandarle, prima che andasse a Gemona: «non fare la fessa». Non sono fantasie dell'accusa dunque, queste pressioni!...

***

A questo punto l'udienza è sospesa per 10 minuti. Alla ripresa, il Procuratore generale continua la serrata requisitoria. Egli esamina le cause che possono aver mosso la donna ad accusare il Grablovitz. Parlando ancora della donna, l'oratore si meraviglia come mai il Maggiulli, funzionario proveniente dalla scuola scientifica, abbia potuto far della Zanier la teste principale, la teste classica, la teste credibile; mentre tutti coloro che con lei ebbero rapporti anche effimeri, si accorsero tosto che ella era una fantasticona, una menzognera.

— Come va — continua l'oratore — che il Maggiulli frequentando più a lungo questa donna, anche intimamente, non conobbe la sua mentalità? Il comm. Gasti che lo ebbe alla scuola scientifica, gli avrà pure insegnato queste cose!

Sappiamo che, durante la permanenza della Zanier al manicomio di S. Clemente, era colta da incubi, paventava ancora il delegato, e quando il medico la volle visitare lei si spaventò dicendolo emissario del Maggiulli. Non è fantasticheria questa impressione persistente di timore e di soggezione; ma è cosa provata. Tutto è stato inscenato dal Maggiulli a traverso la Zanier. Nessun altro appare dei volumi che il presidente cav. Dolci ha avuto la pazienza di far scorrere dinanzi a voi, signori giurati. Tutto è partito da lui. Al Maggiulli si imputa anche una negligenza: la sparizione del questionario.

E le lettere che subirono la sosta nel cassetto del buon commissario Panozzo? — Perchè la sparizione? Evidente: chi aveva scritto le lettere aveva scritto anche il biglietto col questionario. Allora sarebbe crollato tutto il castello. Se si fossero accorti che la Zanier aveva scritto il biglietto e le lettere, cadeva utta la accusa che sarebbe apparsa architettata. E non basta. La Zanier godeva l'impunità e perciò poco le importava di accusare se stessa nelle famose lettere.

Perchè calunniare?

E mio avvio alla fine. Qual'è la causale che spinse il Maggiulli a inscenare la accusa contro Grablovitz?

Abbiamo avuto una cosa nuova negli annali giudiziari: l'oratoria testimoniale. Abbiamo udito il comm. Gasti anticipare la arringa dei difensori prof. Gregoraci e avvocato Sartoretti. Il comm. Gasti ci disse le condizioni del Maggiulli: condizioni come quello di tutti gli impiegati, fatta di rinuncie. Il Maggiulli si è spostato economicamente e si martoriava per mantenere la famiglia; pur continuando a far vita comoda. Egli fece dei debiti e non potè più arrivare a pagarli. Ottenne la missione e venne qui. Il Veneto era divenuta la terra promessa e tutti cercavano venire nel Veneto. Anche il Maggiulli subì il fascino e mirò a migliorare e ad entrare nel Comando supremo. Abbiamo visto il Luciani che da commissario, meritatamente salì a Questore e ad ispettore generale della P. S. Però se il comm. Luciani cercò le vie dirette e avanzò meritatamente, il Maggiulli scelse la via impura e falsa, egli cercò di migliorare la propria carriera per mezzo della condanna del Grablovitz.

E avviandomi alla perorazione voglio considerare la amnistia affacciata dalla difesa. Ma io non credo che voi, signori giurati, possiate accettare il quesito dell'amnistia del dicembre 1922, che riguarda reati commessi da funzionari per movimenti e cause politiche. Non è questo il caso. Movimenti politici: c'erano lotte tra fascisti, comunisti e socialisti ed i funzionari dovevano intervenire. E siccome contro la violenza non si può andare con l'aspersorio, si fece anche uso delle armi e si processarono per questo dei funzionari. Ecco il caso di motivo politico. I funzionari non erano mossi da interessi personali, ma per la tutela dell'ordine. Avete avuto a Udine un esempio. Si occupò la sede della Legione; se i dissidenti e gli altri fascisti si fossero azzuffati e fosse intervenuta la forza pubblica, ecco che vi sarebbe stato il movente politico. Ma nel caso nostro, dov'è il movente politico? E' Grablovitz lo spione? L'avvelenatore? colui che attenta all'incolumità dell'esercito? Quando venne fatta la proposta di amnistia al presidente, egli la respinse perchè non trovò nulla che riguardi il decreto d'amnistia nel caso Maggiulli. Perciò voi risponderete no, al quesito d'amnistia, evitando così di commettere un errore.

Io ho esaminato con cura ed attenzione tutto l'incartamento perchè non si verifichi ciò che prospettò la difesa e cioè perchè non si ripari ad un errore giudiziario commettendone un altro.

Io ho esaminato il processo ed ho formato la mia tranquilla convinzione. Qui c'è una signora che ha seguito dolorante tutta la causa che porterà per conseguenza la condanna del marito; ho pensato anche ai figli... Pure, signori giurati, con coscienza io vi invito a ritenere colpevoli il Maggiulli e la Zanier. Concedete pure a quest'ultima la semi infermità di mente: voi farete così un verdetto giusto, quale veramente è atteso dalla società che rappresentate.

L'udienza di questa mattina

I protagonisti Zanier e Maggiulli considerati dall'avv. Tessitori

Alle 9.30 di stamane prende la parola il secondo difensore di Melania Zanier, l'avvocato Tiziano Tessitori.

Con facilità di parola, l'oratore richiama i giurati al 1915, quando Udine era divenuta il centro di quel polipo che si distendeva lungo la linea del fuoco; quando a Udine si formarono intorno al mondo principale della guerra, altrimondi secondari di fornitori, di commercianti. E poi, a poco a poco, il cattivo mondo della prostituzione, che preoccupa anche il Comando Supremo e costringe ad emettere i bandi Cadorna; poi ancora vive e si amplia l'ambiente della Questura. E, dopo avere colorito con brevi tocchi il quadro di Udine in guerra, ove vivevano i protagonisti del dramma che ancora si agita, l'oratore considera sopratutto la Zanier.

E' responsabile la Zanier?

Tratteggiata efficacemente la situazione del Friuli e di Udine nel 1915, il valoroso difensore imprende a considerare l'ambiente particolare in cui si son svolti i fatti, ed i protagonisti dei drammatici avvenimenti.

Intorno alla figura della Zanier, sopratutto s'impemiano le vicende dei due processi. Fino a qual punto ella è responsabile? — si chiede lo avv. Tessitori. La nostra mente — afferma — sente il bisogno di altre indagini, di più intime ricerche. Non vogliamo tentar di misurare il grado di responsabilità di costei, vedere cioè se e fino a qual punto la sua volontà è stata libera nel determinare l'accusa e la condanna contro Grablovitz. La risposta a questo quesito non può venire se non da un triplice esame e cioè: esame della personalità della Zanier; esame della sua intelligenza in rapporto alla accusa di spionaggio; ed esame obbiettivo dell'accusa stessa. Passa quindi a trattare della figura della Zanier, soffermandosi a spiegarne la psicologia nell'estate 1915, al momento del primo incontro col Maggiulli.

Tale psicologia risulta da due elementi dal bisogno cioè di protezione, essendo lei minorenne; dal bisogno di danaro essendo sola. L'una e l'altra cosa ella ha dal Maggiulli.

E' questo il primo, influentissimo motivo che, secondo l'oratore, piega la debole volontà davanti al Maggiulli. E che la volontà della Zanier sia debole, l'avv. Tessitori rapidamente lo dimostra, sia richiamandosi alla perizia psichiatrica, sia ricordando alcuni punti della vita di questa donna, quando ella non riesce mai a vincere la propria situazione critica.

Ed è su questa donna malata — esclama l'oratore — che la volontà diritta, violenta e precisa di Salvatore Maggiulli, agisce e domina. — Qui l'oratore accenna rapidamente ai sistemi noti che il delegato adoperava. — Dopo questa prima parte sostanziale, l'avv. Tessitori si chiede se la Zanier potè ordire l'accusa contro il Grablovitz. Risponde di no, sia considerando che l'accusa supera la capacità di concezione di Melania Zanier, perchè costei è un tale temperamento che una macchina così infernale non avrebbe potuto fabbricare nè sostenere per incapacità organica.

La posizione del Maggiulli

A comprova di queste affermazioni, l'avv. Tessitori ricorda come l'idea della spia sorga per prima nella mente del Maggiulli; come sia egli a consigliare di chiedere denaro alla presunta spia. Rafforza tale concetto richiamandosi ad un interrogatorio del Maggiulli, in cui questi dichiara come la Zanier non fosse all'altezza di comprendere l'importanza delle domande di spionaggio e, cogliendolo in medacio là dove egli dichiara: «Io prestai fede alla Zanier relativamente a quanto potei controllare.»

Dimostra largamente come i punti culminanti dell'accusa di spionaggio non siano stati controllati ed allora, signori giurati — continua l'oratore — voi vedete come sia falso che il Maggiulli abbia creduto perchè controllò. Perchè allora andò a stendere e sostenere l'accusa di spionaggio? Se la Zanier non fu controllata, perchè le credette? E se le credette senza controllo, perchè dice di averne controllate le offermazioni? In conclusione, si può sapere chi fu l'anima orditrice dell'accusa di spionaggio?

Fu la Zanier o il Maggiulli?...

A questo punto il difensore passa ad un'altra specie di argomentazione, dedotta dalla intima struttura delle deposizioni e degli interrogatori della Zanier. Egli afferma che, avendo la Zanier fin dall'istruttoria del processo di spionaggio, lasciato trapelare, il mendacio dell'accusa per poi arrivare alla confessione piena nel marzo 1917. Tale ascendere per gradi dimostra che, se la Zanier non confessò prima, ciò è dovuto ad una volontà al di fuori di lei, che la dominava. Tale tesi, l'avvocato Tessitori sostiene a traverso una lunga, minuta analisi delle risultanze processuali.

Che scopi aveva la Zanier?

Passa quindi a discutere gli scopi che la Zanier poteva avere sul presupposto che l'orditrice dell'accusa sia stata lei. Esclude che essa possa aver accusato per vendetta, anche e sopratutto per l'intima incolmabile sproporzione tra questo scopo e l'enormità del mezzo che è stato adoperato. Che, se di vendetta si può parlare essa potè sorgere in un primissimo momento dell'accusa, che venne coltivata e fabbricata, da ben altra intelligenza che non fosse quella della Zanier. Continuando con logica stringente, l'avvocato Tessitori discute delle contraddizioni e delle menzogne in cui sarebbe stata colta la Zanier e che, secondo la difesa Maggiulli, dovrebbero costituire una delle più forti ragioni di non credibilità della Zanier. Ma, è strano ed illogico — dice a questo punto il difensore — che di queste bugie si faccia grave carico alla Zanier, mentre quando Salvatore Maggiulli sottace o nega i suoi rapporti intimi con la Zanier, si dice che tali rapporti non dovevano essere resi noti, non avendo importanza agli effetti della denuncia. Chiede quindi, perchè non si voglia fare un eguale trattamento alla Zanier, dal momento che la maggior parte delle sue bugie non ha riferimento alla causa, ma riflette la sua vita randagia! Del resto, il Maggiulli non va esente da menzogna e da contraddizioni, che riguardano direttamente l'accusa di spionaggio, come ad esempio le istruzioni date alla Zanier per sostenere l'accusa, che egli nega; circa il colore delle pastiglie venefiche; circa la trascrizione dei quesiti di spionaggio; circa i metodi intimidatori, circa la fermata della Zanier alla stazione di Venzone ed altre.

Il merito della Zanier

A questo punto il difensore vuole spezzare una lancia a favore della Zanier, donna spregevole, ma contro la quale non deve essere permesso insultare alcuni sentimenti nobili da lei dimostrati.

Il difensore ne considera i pregi e mette in rilievo il gran merito ch essa ha, di avere sollevato il mistero della tragedia di Raimondo Grablovitz. Chiude con una alata ed efficace perorazione invocando la giustizia dei giurati, ricordando ad essi come l'intuizione popolare abbia già giudicato fra i due invitandoli ad attenersi ad un tale giudizio.

La convinta e ponderata arringa è seguita fino alla chiusa con la massima attenzione. Il giovane avvocato si è con essa magnificamente imposto nella vita forense. Dopo l'arringa, l'udienza è levata e rimessa alle 14 per l'arringa del prof. Gregoraci.

Entro la serata si avrà il verdetto, quindi la sentenza.

Cronaca Cittadina

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

CASA DI RICOVERO. — In morte di Lodolo Francesco: Chiurlo Umberto 10 — del cav. Gabriele Tonini: Emma e Manlio Sabot 15.

MUTILATI SEZIONE DI UDINE — In morte del cav. Gabriele Tonini: Irma Gaspardis Chiurlo 5.

SOCIETA' DANTE ALIGHIERI. — Per inserivere nel libro d'oro a socia perpetua il nome della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Ernesto Michieli 10.

ORFANI DI GUERRA. — In morte del cav. Gabriele Tonini: Ditta L. Chiussi e figli 10 — di Anna Pozzo: Ditta L. Chiussi e figli 10, prof. Ugo Dall'Acqua 20, rag. Carlo Quarina 10 — di Adolfo Gheduzzi: Giacinto Di Bernardo 5.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte del cav. Gabriele Tonini: Luigi Mestroni 5.

ORFANI DI RUBIGNACCO. — In morte di Amalia Colautti: Mario e Maria Menazzi 10.

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In morte della co. Maria Freschi ved. de Puppi: Seconda Pittana 10 — del cav. Gabriele Tonini: Emma e Manlio Sabot 15.

Coro della Filologica

Domenica 18, nella sala Lodolo alle 19.30 il coro della Società Filologica Friulana, canterà uno scelto programma di villotte a Buttrio.

In caso di cattivo tempo, l'esecuzione dei cori, verrà rimandata ad altra domenica.

«SCACCO MATTO»

Domani sera, alle 20.15, i giovani del Circolo «Lelio Michelini» rappresenteranno «Scacco Matto», capolavoro brillante in tre atti.

Concerto al Caffè «Dorta-Fantini»

Sabato dalle 20.0 alle 23:

1. N. N. — Marcia
2. Strauss — Rose dal Mezzogiorno, Valzer
3. Verdi — I Vespri Siciliani, Sinfonia
4. Puccini — La Boheme, Fantasia
5. Stolz — Danza della Fortuna, Foxtrot
6. Beriot — Scene de Balet
7. Catalani — Loreley, Gran Fantasia
8. Czibulka — Mormorio della foresta
9. Angiolini — Jardin des Rêves, Hesitaiton.
10. One Step — Finale.

UDINE - PETRARCA

Vivissima è l'attesa per l'incontro che seguirà domenica, sul campo di via Mentana, fra le squadre della Sezione Calcio dell'A. S. U. e dell'A. C. Petrarca di Padova. Sarà certo una gara molto interessante.

In vigore dal primo novembre.

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.30 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.25 — 16.5 — 20 — 23. (1) — Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

BORSA DI TRIESTE

CAMBI. — su Amsterdam da 875 a 895; su Belgio da 107 a 108; su Francia da 125.25 a 125.75; su Londra da 102.50 a 102.75; su New York da 23.60 a 23.70; su Svizzera da 410 a 413; su Bucarest da 12 a 12.50; su Praga da 67.80 a 68.20; su Ungheria da 0.11 e mezzo a 0.13; su Vienna da 0.0330 a 0.0337 e mezzo; su Zagabria da 25.50 a 26.80.

Rendita 78, consolidato 89.20.

In Tribunale

Una banda internazionale di spacciatori di bancanote false dinanzi ai giudici di Udine

Ieri si è iniziato presso il Tribunale un importante processo a carico di undici persone, imputate di spendita di biglietti falsi importati dall'Ungheria.

I lettori ricorderanno come l'arresto degli spacciatori sia avvenuto il 4 luglio scorso alla birreria Dreher all'Albergo Europa.

Nella gabbia

siedono i seguenti imputati:

Melva Giuseppe d'anni 26 di Pola, carpentiere; *Coseani* Massimo di Giov. Maria d'anni 33, nato a Buttrio e residente a Felettis; *Flora* Ettore fu Gustavo d'anni 37 da Trieste, macellaio; *Furlan* Giuseppe di Antonio d'anni 30 da Nedronizza; *Puia* Giuseppe di Giovanni d'anni 26 da Pola, insegnante; *Boliat* Milos di Gregorio d'anni 37 da Leciza; *Pestelj* Luigi fu Francesco d'anni 34 di Castanievizza; *Zuccherich* Pietro fu Lorenzo d'anni 39 di Dignano d'Istria; *Del Zotto* Giacomo fu Geremia d'anni 65 da Adegliacco. L'imputato maestro Puia veste molto elegantemente e vi è molto distinzione nella sua persona; gli altri, eccettuato il vecchio Del Zotto, vestono decentemente.

Gl'imputati *Logar* Bruno d'anni 31, meccanico; e *Kualla* Giuseppe d'anni 28 entrambe da Trieste, sono contumaci.

Tutti gl'imputati devono rispondere di associazione a delinquere per la spendita di falsi valori per avere, di correità fra loro, ed in concerto con i fabbricatori, introdotto nello Stato monete contraffatte per un importo non inferiore a lire 200 mila, delle quali 5 biglietti della Banca d'Italia da lire mille cadauno furono sequestrati a Udine.

Le investigazioni e gli arresti

Il brigadiere Rugani, il brigadiere Viro e il carabiniere Gipser, furono incaricati, il 1 luglio del corrente anno, di unirsi all'ispettore Lodovico Kritzler della Polizia di Budapest, inviato in Italia per identificare ed arrestare una banda di falsari esistente nella Venezia Giulia, banda che era in relazione con pregiudicati tratti in arresto a Budapest per spendita di banconote false della Banca d'Italia.

L'ispett. Kritzler era in possesso di una lettera, scritta da tale Acheuz a tale Giuseppe Puia, residente a Gorizia, nella quale si parlava di falsi valori. A Trieste si unirono a lui nelle investigazioni i suddetti carabinieri, in vesti borghesi, e insieme si recarono a Gorizia, ove rintracciarono il Puia. L'ispettore ebbe un abboccamento con lui, e mostrandogli la lettera, riuscì ad essere considerato un falsario.

Fu con tale stratagemma che in 2 o tre giorni lo scaltro funzionario riuscì a conoscere alcuni falsari, che furono poi tratti in arresto e che sono poi gl'imputati dell'attuale processo. Particolare interesse presentano gli arresti operati a Udine. Quivi, la mattina del 4 luglio l'ispettore Kritzler, il Puia, il Flora e lo Zuccarich giunsero da Trieste per assumere la consegna di biglietti falsi. Alla birreria Dreher il Pestelj, ch'era partito in precedenza, per procurare la «merce», fece loro presente che per avere 200 mila lire false era necessario versarne 20 mila di buone; aggiunse che per mille lire poteva consegnarne subito 5 mila false.

L'ispettore, credendo che il Pestelj fosse in possesso delle 200 mila lire false, fece il segnale convenuto ai carabinieri in borghese che seguivano la comitiva, e questi procedettero agli arresti.

Furono poi sequestrate 5 mila lire false che si trovavano in una valigia, nella stanza dell'imputato Melva; ma le rimanenti 165 mila lire, malgrado le più accurate indagini, non fu possibile rintracciare e sequestrare.

L'interrogatorio degli imputati

Alle 10 s'apre l'udienza. Presiede il cav. avv. Pampanini; P. M. l'avv. Castellana. Ai banchi della difesa siedono gli avvocati Bertacioli, Driussi, Turco, Berghinz, e Scrosoppi di Udine! Pokucci e Robba di Trieste e Bassi di Gorizia.

Appena iniziato il dibattimento il Presidente comunica che il Kualla venne tratto in arresto ad Alba e sarà tradotto a Udine.

Dopo l'appello gli avvocati chiedono un rinvio non essendo ancora giunto in traduzione il Kualla. Il Tribunale però non accetta la richiesta e perciò ha inizio l'interrogatorio degli imputati.

Il vecchio Del Zotto è il primo ad essere udito. Dice di non conoscere nessuno dei compagni di carcere, e si mantiene negativo anche quando il Presidente gli chiede come aveva in casa biglietti falsi con la stessa serie di quelli trasportati in Italia e sequestrati a Udine. (Per tale motivo fu arrestato e la sua imputazione abbinata a quella degli altri imputati).

Dagli atti processuali risulta che il Del Zotto fu condannato nel 1895 ad anni 6 di reclusione e nel 1905 a 8 mesi per spendita di falsi valori.

Il *Puila*, insebnante elementare, e ultimamente impiegato a Gorizia, dice che l'Achenz (l'individuo che gl'inviò la lettera a mezzo del delegato) era un suo condiscepolo, e che un giorno gli presentò il Kualla. Il del. Kritzler — dice — mi parlò un affare di falsi valori; allora io l'accompagnai a Trieste ove lo feci abboccare a mezzo del Boliat col Kualla com'era suo desiderio; ne parlai anche al Pestelj. Poi avemmo occasione di avvicinare il Flora e lo Zuccherich e venimmo a Udine ove il Pestelj doveva attenderci con 200-300 mila lire false. Afferma di non avere mai spacciato banconote false, di non averne mai possedute; dice ch'egli è una vittima in questa faccenda e che agì sotto la pressione del delegato ch esi serviva di lui come interprete.

Il *Coseani* è residente in Friuli e precisamente a Felettis (S. Maria la Longa). Dice che non sa nulla, che conosceva il Peselj avendo con lui relazioni commerciali, e che gli aveva prestato dieci mila lire per compravendita di bestiame.

(Udienza pomeridiana)

Il dibattimento si riprende alle 15 ed il presidente rivolge altre numerose contestazioni all'imputato Coseani. Gli viene ricordato che il Pestelj afferma di essere venuto a Udine per trattare con lui la vendita di un milione di lire false, ma egli si mantiene negativo.

Il *Melva* dice che le accuse mossegli sono calunnie; egli venne a Udine col Pestelj poichè doveva assumere un incarico d'affari per conto di costui. Afferma di non saperne nulla della busta contenente i biglietti falsi, trovata nella sua stanza all'Albergo Europa, poichè la busta stessa era del Pestelj. Nega altre importanti circostanze e di avere scritto lui un biglietto con i numeri e le serie delle banconote false.

Furlan, che fu arrestato a Trieste in casa del Boljat; Zuccherich e Flora, che seguirono la comitiva a Udine, si mantengono negativi, o meglio questi due ultimi danno una versione tutta loro circa la partecipazione all'affare delle banconote false. Il Boliat nientemeno afferma di essere il confidente di un suo zio, maresciallo della polizia viennese, e ch'era venuto in Italia per incarico di costui onde scoprire gli spacciatori di banconote. Perciò si mise in relazione con essi; e da qui l'equivoco: egli, investigatore, fu scambiato per spacciatore!

E con questo racconto del... confidente della Polizia Viennese, l'udienza si chiude. Il presidente rimette il dibattimento alle 15 d'oggi.

ARTE E TEATRI

TEATRO SOCIALE

«GIANNI SCHICCHI»

La burlesca commedia di Gildo Passini ha divertito moltissimo, sia per le geniali battute e comiche situazioni che essa contiene, sia per lesecuzione, che fu molto accurata per parte di tutti. Annibale Ninchi, incarnando «Gianni Schicchi» dimostrò anche una volta la sua arte versatile e personalissima. Fu degnamente coadiuvato da Tilde Teldi, sempre deliziosamente efficace nelle sue interpretazioni, da Pina Ardau, dal Testa, dal Ferretti, dal Parodi

Questa sera avremo una novità per Udine. Verrà rappresentato il dramma in tre atti di Umberto Morucchio «Paternità» rappresentato la prima volta al teatro Costanzi di Roma con molto successo.

MARIONETTE

Domani sera alle 17.30 nel teatrino di via Gemona N. 50 i vecchi artisti della Compagnia di legno ripigliano il loro posto con una sensazionale produzione intitolata: L'AMOR DE LE TRE NARANZE.

Grandiosa fiaba veneziana espressamente scrita per le marionette del nostro teatrino dal simpatico artista direttore ed operatore degli spettacoli marionettistici.

Quattro atti — Otto quadri, 43 personagg. oltre numerosissime comparse. — Meravigliose trasformazioni meccaniche e ben concertati colpi di scena.

CINEMA EDEN

«IL VIAGGIO VERSO LA MORTE», protagonista l'inarrivabile atleta Bruno Castellani, ha meravigliato ieri sera il numeroso pubblico accorso a tutte le rappresentazioni. E' una film attraentissima, che merita di essere ammirata. Stasera si replica con scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Per oggi e domani programma teatrale Si rappresenterà: «IL FIGLIO DEL CELESTE IMPERO», capolavoro colossale, eccezionale, che giunge fra noi dopo i trionfali successi di Torino, Roma, Genova, Milano se Venezia. Facile quindi è il prevedere che anche a Udine attirerà una folla enorme Completerà il programma la nuovissima creazione di Ridolini: «Ridolini e i banditi», il colmo della comicità; scelto accompagnamento orchestrale.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Stasera e domani: «IL DERBY». In questo dramma (Serie Gemme) dell'Universal Film, si assiste, oltre ad un interessante intreccio avventuroso drammatico, a meravigliose visioni delle grandi corse americane del «Kentuky» Completerà il programma eccezionale la film: «Fridolin al mare», nuovissima ultra-comica in due atti.

(Vedi in quarta pagina interessanti cronache).

Avvisi Economici

La situazione della politica estera esposta da S. E. Mussolini al Senato

Franche, precise applaudite affermazioni

SENATO. — Il Presidente dei ministri ha risposto ieri, in Senato, alle interrogazioni ed interpellanze dei senatori Mazziotti e Artom sulle direttive del Governo in relazione alla situazione della politica internazionale. E lo fece con un discorso serrato, incisivo, franco, dicendo quanto poteva e voleva dire, senza preconcezioni, nè reticenze: un discorso da uomo di Stato che vede lontano che sa quel che vuole e fino a qualpunto può volere; da uomo di Stato che del suo paese ha un alto e fiero concetto.

Il discorso di S. E. occupa l'intera seduta, spesso interrotto e da ultimo salutato da vivissimi, prolungati applausi e dalle congratulazioni personali di molti senatori.

Il saluto ai Sovrani di Spagna

Premesso che si riserva di toccare nell'altro ramo del Parlamento molte questioni che oggi non toccherà, limitandosi ad esporre quale l'azione e quali siano le idee del Governo su tre avvenimenti intorno quali si è particolarmente polarizzata l'attenzione del pubblico: la Ruhr, Corfù, Fiume, soggiunge:

— Voglia però il Senato consentirmi di anticipare in questa sala il benvenuto ai Sovrani di Spagna, che saranno dopo domani a Roma tutti i senatori e membri del Governo si alzano ed applaudono), ospiti della capitale intangibile del mondo latino. La loro visita, preceduta dall'ottimo trattato di commercio felicemente concluso, sarà, io credo, feconda di altri tangibili risultati, circa i rapporti futuri tra due grandi popoli bagnati dallo stesso mare (vive approvazioni).

Le riparazioni e la Ruhr

Viene quindi a parlare di questi due punti, tutt'ora oscuri e minacciosi della situazione europea, premendo i senatori di seguirlo «molto attentamente, molto attentamente nel labirinto calamitoso e ormai mitologico delle riparazioni» (si ride). Rifà la storia da quando il Governo fascista è salito al potere. Pareva lui, parve all'intero Governo che non sarebbe valso a ricondurre la quiete e la normalità in Europa nè l'impiego delle nuove misure temporanee e parziali a cui si era fatto, nelle discussioni pro o contro l'occupazione della Ruhr o sui torti tedeschi e sui diritti degli alleati, e se soltanto un piano di sistemazione generale, in cui le varie questioni controverse potessero trovare una soluzione e possibilmente una soluzione organica e adeguata, dava fondamento di risultati favorevoli. A questi intendimenti si inspirò il Governo italiano, presentando alla Conferenza di Londra il proprio piano per le riparazioni: connessione delle riparazioni con i debiti interalleati, riduzione del debito tedesco, presa di pegni economici a garanzia ad esclusione di ogni occupazione militare, concessione di una moratoria, sistemazione delle prestazioni in natura. Questo progetto era il risultato di lunghi studi e di una vasta esperienza fatta dai nostri rappresentanti in seno alla commissione delle riparazioni. Sua convinzione sempre più ferma è che le linee fondamentali del progetto italiano reggano ancora le sole sulle quali si possa trovare la soluzione del problema delle riparazioni (benissimo).

Alla Conferenza di Londra, qualche risultato si raggiunse; ma i due punti francese e inglese rimasero nelle loro posizioni.

L'on. Mussolini segue passo a passo la lunga storia delle innumerevoli pratiche esperite, nonostante le quali, causa l'inadempienza da parte della Germania e l'immutabile volontà francese di ottenere le riparazioni, la situazione si venne facendo sempre più difficile.

Il piano inglese

Alla conferenza di Parigi (3 e 4 gennaio 1923), l'Inghilterra presentò improvvisamente un suo progetto di riparazioni nel quale, insieme con la moratoria, si stabilivano notevoli riduzioni del debito tedesco e dilazioni della quota proporzionale spettante agli alleati, pur ammettendo facilitazioni nei pagamenti del debito verso la Gran Bretagna, a parte che il progetto avrebbe dovuto essere accettato da tutte le potenze, per essere valido — e infine dal Belgio e dalla Francia, bisogna specificare esattamente (osserva l'oratore) che cosa sarebbe importato per l'Italia l'accettazione pura e semplice e immediata del progetto Bonar Law. Avrebbe importato la cessione all'Inghilterra di un miliardo e mezzo del credito assegnati all'Italia a titolo di riparazioni, più la cessione in proprietà inglese del 650 milioni di lire oro depositati durante la guerra alla banca d'Inghilterra (commenti); rinunciare alla più gran parte delle condizioni da noi nutrite durante la moratoria come pure inoltre al principio della solidarietà tedesca per le riparazioni degli Stati minori ex-nemici e la rinuncia in suo luogo dell'impegno di accettare per tali riparazioni proposte inglesi; la quasi certezza che i crediti francesi ed inglesi verso la Germania sarebbero stati soddisfatti prima di quelli italiani.

L'Italia, paese non ricco di capitali, si sarebbe potuto trovare, così, in un determinato momento, ad essere sola potenza creditrice verso la Germania, fra tutte le grandi nazioni... con le conseguenze che tutti possono dedurre.

Viene alla occupazione della Ruhr e alle difficoltà enormi che essa porta seco, d'ogni genere, non ultima quella della fornitura del carbone.

Che cosa poteva, che cosa può fare l'Italia?

si domanda il Presidente dei Ministri; e, dopo una punta polemica contro i cultori di una certa letteratura europeizzante ricostruzionista, continua: — Si vuole che l'Italia ritiri i suoi tecnici dalla Ruhr?.. Ma ciò non muterebbe di un ette la politica della Francia. La stessa Inghilterra, del resto, non ha ritirato le sue truppe dal suolo germanico. Si vuole forse che l'Italia rompa con la Francia e si stacchi deliberatamente e definitivamente dai suoi alleati di guerra e prenda in un certo senso la iniziativa e la responsabilità di annullare il trattato di Versailles? Basta porsi la domanda, per comprendere l'estrema gravità della cosa, che potrebbe condurre ad una conflagrazione europea. Siffatta politica provocherebbe un terribile isolamento dell'Italia nella situazione presente Basta osservare con quanta cautela l'Inghilterra ha evitato fino ad oggi ed eviterà finchè le sia possibile, una rottura con la Francia, per comprendere che l'Italia deve essere per lo meno altrettanto guardinga quanto l'Inghilterra (approvazioni).

Si pretendevano e si pretendono mediazioni? Ma le mediazioni sono efficaci in quanto siano cercate ed accettate; e poi si dimentica che l'Italia è parte in causa. Si vuole che l'Italia compia gesti di francescana rinunzia in favore dei popoli vinti per salvarli dall'abisso? L'Italia ne ha già fatti in confronto dell'Austria — osserva l'on Mussolini —; ma ciò nonostante, mi accade spesso di leggere sui giornali viennesi articoli enormemente sconvenienti in confronto del nostro Paese. La stessa cosa si è fatta nei confronti dell'Ungheria e nei confronti della Bulgaria; e ci siamo dichiarato pronti a farla, proporzionalmente cogli altri, anche nei riguardi della Germania. Ma il rinunziare ai nostri crediti quando gli alleati non rinunziano fino ad oggi neppure ad una lira dei loro credito, rasenterebbe i limiti della pura follia.

I capisaldi della nostra politica

Esposto qualche altro episodio nel quale l'Italia si trovò d'accordo con l'Inghilterra, dice che lo sono anche attualmente circa la richiesta della estradizione del Kronprinz, che egli qualifica un errore, il quale caccierà ancora una volta in un vicolo cieco e senza uscita (Approvazioni). Dichiara che il Governo italiano non potrebbe approvare una ulteriore occupazione di territori tedeschi. (Approvazioni vivissime). Il popolo tedesco esiste; sono 61 milioni di abitanti nel territorio della Germania, sono altre 10 a 12 milioni fra l'Austria e gli altri Paesi. Non si può pensare e non si deve nemmeno pensare di distruggere questo popolo. (Approvazioni e applausi). E' un popolo che ha avuto una sua civiltà e che domani può essere ancora parte integrante della civiltà europea.

Quali sono dunque, oggi le direttive del Governo italiano?

Primo: riduzione ad una cifra ragionevole del debito tedesco e conseguente proporzionale riduzione dei debiti interalleati.

Secondo: numero sufficiente di anni di moratoria alla Germania, salvo per le riparazioni in natura.

Terzo: presa di pegni e garanzie che il Governo tedesco è disposto a dare.

Quattro: evacuazione della Ruhr a pegni e garanzie ottenute.

Quinto: nessun intervento nelle faccende interne della Germania, ma appoggio politico e morale a quel Governo che ristabilisca nel Reich l'ordine ed avvii la Germania verso il risanamento finanziario.

— Come un anno fa — soggiunge il Presidente dei Ministri — così oggi l'Italia è pronta a camminare in questa direzione e ad aderire a tutti i tentativi che fossero fatti in tale senso. Questo soluzione, che chiamerò italiana, del problema delle riparazioni, si trova sulla linea di equilibrio degli interessi opposti ed essa risponde anche al superiore interesse della giustizia (applausi vivissimi).

Le altre questioni trattate

Corfù e Lega della Nazioni, sono trattate con la medesima rude ma reale franchezza. Era giusta e politicamente necessaria la energia con la quale richiedemmo alla Grecia le riparazioni al delitto mostruoso di cui fu vittima la delegazione italiana; giusta, se l'Inghilterra, se la Francia, per offese alla loro dignità e al diritto delle genti, inflissero alla stessa Grecia punizioni anche più gravi; politicamente necessaria perchè, dopo l'infausto abbandono di Vallona (pel quale egli confessa di avere pianto), il prestigio dell'Italia nei paesi balcanici era caduto a terra. Del resto, l'Italia, senza l'occupazione di Corfù, non avrebbe avuto soddisfazioni di sorta. (Voci: Verissimo!). La Grecia fino all'ultimo momento, quando cioè il nostro Governo aveva già dato l'ordine di sgomberare Corfù e tornare in Italia, cercava ancora le vie tortuose per rimettere al giudizio del Tribunale dell'Aja il pagamento più o meno immediato dei 50 milioni; e si decise a pagare solo quando, in seguito a ordini, la nostra flotta ricomparve dinanzi alla città. (Approvazioni).

Egli non volle accettare di rimettere la vertenza alla Società delle Nazioni, per molti riflessi; ma principalmente perchè, allo stato degli atti, la Società stessa si riduce ad essere un duetto franco-inglese. (Benissimo). Ognuna di queste due potenze ha i suoi satelliti ed i suoi clienti; e la posizione dell'Italia, fino ad ieri, nella Società delle Nazioni, è stata di assoluta inferiorità.

Basti dire che l'Inghilterra vi ha 226 impiegati, la Francia 180, la Svizzera 178, l'Italia 25 (impressione); e che, sopra sei commissioni, cinque sono monopolizzate dalla Francia, una dall'Inghilterra... e quindi per forza di cose, nessuna dall'Italia.

E allora? Uscire dalla Lega? — In tesi generale (dice l'on. Mussolini), io preferisco entrare piuttosto che uscire (si ride); poi c'è da considerare che una volta che si è usciti, non bisogna subito ribattere alla porta per rientrare. Gli italiani non hanno dimenticato l'episodio ingratissimo di Parigi, quando i nostri rappresentanti se ne andavano, come tutti ricordano, per poi ritornare (approvazioni vivissime).

Restare, questo conclude, ma non però nelle condizioni quasi avvilienti di oggi: restare ma stabilire un diritto assoluto di eguaglianza fra le tre nazioni fondatrici della Lega

La questione di Fiume

Questa è la eredità più penosa della nostra politica estera. Noi, per Fiume, abbiamo rinunciato alla Dalmazia, ed abbiamo fatto di Zara una povera città perduta, che vivrà soltanto dei nostri soccorsi; ma NON ABBIAMO AVUTO FIUME! Fiume è rimasta una spina nel nostro fianco. Vi ho mandato il generale Giardino, sia perchè la situazione della città era gravissima, per miseria materiale, per miseria morale; sia per avere la certezza matematica che qualsiasi soluzione abbiano per avere le trattative con la Jugoslavia sarà eseguita.

— Io ammetto (soggiunge) sotto la specie giornalistica e polemica, che uomini e gruppi abbiano una politica estera, ma la politica estera che impegna l'avvenire e la vita della Nazione quella appartiene soltanto ed esclusivamente al Governo responsabile, in possesso di tutti gli elementi della situazioni (vive approvazioni; applausi).

Anche la politica di pace deve essere non cieca, non ottimista o panglossiana — ma intelligente e preparata (approvazioni). Essendo così inquieta tutta la vita europea, così incerto il destino, bisogna essere vigilanti e preparati (benissimo).

Non siamo più ai tempi dello sgombero di Vallona, imposto dalle turbolente condizioni interne che impedivano l'invio di rinforzi e obbligavano a ritirarne le truppe. Oggi, grazie al fascismo, il popolo italiano ha ritrovato il suo profondo senso di disciplina unitaria e l'Esercito e la Marina che oggi sono in efficienza spirituale semplicemente formidabile (benissimo) possono essere sottoposti a tutte le prove, quando siano in giuoco gli interessi, la dignità, l'avvenire della patria nostra.

(Applausi vivissimi e prolungati per alcuni minuti; congratulazioni da parte dell'assemblea).

Si approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Senato, udite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, approva pienamente l'indirizzo di politica estera seguito dal Governo ».

La seduta, per espresso desiderio di parecchi senatori, è tolta acciocchè, come conclusione di essa, rimangano le parole pronunciate dal Presidente del Consiglio, in fine del suo discorso. Se non si fanno obbiezioni, la seduta è sciolta. (Ore 16.20).

I reali di Spagna in Italia

Propositi di Re Alfonso per un accordo economico

MADRID, 16. — Re Alfonso XIII e la regina Vittoria, accompagnati dal generale Primo de Rivera, presidente del direttorio, sono partiti per Valencia, ove s'imbarcheranno per la Spezia.

L'inviato speciale del *Corriere Italiano* ha avuto una intervista con il Re di Spagna al quale gli ha recato il saluto della stampa nazionale. Re Alfonso XIII si è mostrato vivamente grato di questo saluto, ed ha chiesto al giornalista alcune notizie sull'ordinamento fascista, che definì una splendida riserva di forze, per la nostra nazione.

Il Re di Spagna contraccambiando al saluto del giornalista disse:

— Dite sui vostri giornali quanto grande è la mia gioia di venire tra voi. Era tanto tempo che desideravo. Voi conoscete quali ragioni rendevano difficile sinora questo viaggio. Ora le cose sono cambiate, grazie alla situazione migliorata fra il potere civile e quello relig. in Italia. Mi auguro cordialmente che la situazione migliori ancora. Voi siete un popolo in grande progresso, in magnifico sviluppo. L'Italia è destinata ad un avvenire superbo.

Il vostro paese è come un torrente che ingrossa continuamente il suo cammino. Già avete la prima forza nazionale: L'altissima natalità diversamente di altri paesi, dove è stazionaria. Ora gli uomini sono la ricchezza essenziale degli stati; il resto è il prodotto del loro lavoro. E voi lavorate!! Anche la vostra emigrazione è una fonte di ricchezza specialmente quella temporanea nei paesi d'Europa e d'America. Credo che or aper voi l'essenziale si riduce al risanamento del bilancio e al raggiungimento col tempo del pareggio. E la stessa opera a cui s'applica il mio direttorio militare. So che questa è la mass. cura del vostro energico governo che con tanta efficacia si dedica a rimettere in vigore i principi sani e moralizzatori nella vita pubblica.

Per un trattato commerciale

Re Alfonso ha quindi detto:

Penso di occuparmi presso il vostro Re e presso il vostro governo per un qualche accordo economico utile ai due paesi. Per esempio noi potremmo fornirvi ferro e combustibile che possedete in scarsa quantità.

Certamente anche il nostro combustibile non è di prima qualità e contiene poche calorie, ma può esservi utile, perchè molte vostre officine hanno un macchinario adatto per bruciare lignite toscana. Così per agricoltura un accordo definitivo deve trovarsi.

Credete che la somiglianza della produzione d'olio e di agrumi sia un ostacolo insanabile?

— Credo sire che l'Italia e la Spagna invece di combattersi mutualmente sui mercati potrebbero trustizzare la loro produzione data la quasi inesistenza di concorrenti.

— Certamente, certamente. Pensate che l'Italia e la Spagna producono insieme 80 per cento del consumo mondiale d'olio. — Quanto agli agrumi accentuando l'imitati tentativi della lontana California siamo soli. Non è una schiocchezza combatterci. Meglio vale metterci d'accordo data la enorme vastità dei mercati. D'altronde risolte queste questioni economiche i due paesi possono intendersi su tutto. Non vedo assolutamente difficoltà. Alfonso XIII animandosi nelle conversazioni domanda interroga curioso interessandosi alle risposte antecipandole e interrompendo, completando le frasi con brevi gesti vivaci delle bianche mani affilate e traendo frequenti boccate di fumo dalla sua sigaretta. Egli ritorna al discorso preferito del suo viaggio imminente.

I preparativi alla Spezia — la rivista navale

SPEZIA, 17 — Oggi S. A. R. lo ammiraglio Tommaso di Savoia Duca di Genova, imbarca a Spezia, sulla regia nave «Cavour» per recarsi incontro alle LL. MM. i sovrani di Spagna, e portare loro sul mare il primo saluto di S. M. il Re d'Italia. Nelle prime ore di domenica la squadra italiana, al comando del vice-ammiraglio Solari, lascerà Spezia per andare incontro alla flotta navale spagnola, che porta i Sovrani di Spagna.

La squadra navale italiana, sarà comandata dall'ammiraglio Solari e renderà gli onori alla flotta spagnola. A Spezia è atteso anche il ministro della marina Thaon de Revel.

Notizie in breve

— Il Presidente del Consiglio inglese Baldwin ha pronunciato alla Camera un discorso nel quale ha detto che può essere difficile proseguire indefinitamente nel tentativo di lavorare insieme con alleati che rendono la collaborazione così difficile.

— All'onorevole Mussolini l'Università di Bologna ha concesso la laurea «honoris causa».

— D'Annunzio si prepara a partire per Assisi in eremitaggio. Egli ha rifiutato tutte le decorazioni.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione rendeva ieri notte la sua bell'anima a Dio la giovane esistenza

Ines Piccoli

Straziati dall'immenso dolore ne danno il tristissimo annunzio i genitori Adriano-Domenico ed Emma Del Negro, i fratelli capitano Aldo ed Ermes, la sorella Maria, nonchè il fidanzato conte Lodovico Deciani.

I funerali seguiranno qui domenica 18 corrente alle ore 15.

Serve la presente di partecipazione personale e si dispensa da visite di condoglianza, desiderando i congiunti di rimanere soli in tanta jattura.

Cascano 17 novembre 1923.

Gli orari non vanno
Un memoriale della camera di comm. per le opportune modificazioni

Già abbiamo avuto occasione di dire, come gli orari ferroviari in vigore dopo il 1 novembre servano a tutto, fuorchè al pubblico ed ai suoi bisogni, specialmente quelli per la disgraziatissima linea Udine-Tarvisio che è sempre stata la cenerentola delle linee italiane.

La Camera di Commercio giustamente preoccupata di ciò con la collaborazione del prof. cav. E. Marchettano che oltre ad essere un apprezzato e valente docente di agraria, è anche un vero... tecnico nel traffico ferroviario della Provincia, ha preparato il seguente memoriale da presentarsi alla conferenza oraria che avrà luogo a Padova il 28 corrente.

Considerazioni generali

Si confermano le considerazioni esposte nella relazione 10 luglio 1923, in occasione della Conferenza per l'orario invernale, sulla necessità che le Ferrovie di Stato provvedano col miglioramento degli orari e dei servizi a fronteggiare la concorrenza delle linee automobilistiche.

L'orario 1 novembre 1923, se ha portato dei miglioramenti in talune comunicazioni internazionali e interregionali ha peggiorato altre comunicazioni importanti, e perturbato le coincidenze con le linee di carattere locale.

Nei riguardi di Udine e in generale dei paesi serviti dalla linea principale Venezia, Udine, Tarvisio, alle migliori comunicazioni ottenute con Bologna - Roma, si contrappone il peggioramento delle comunicazioni, altrettanto importanti, con Milano. Inoltre, si è avuto un peggioramento nelle comunicazioni fra Udine e l'alto Friuli e la Carnia, in quanto che ne è risultato un troppo largo intervallo nelle partenze da Udine per Tarvisio fra le 9.40 (treno 504) e le 18.1 (treno 506) mentre si susseguono a breve distanza i treni 506 (ore 18.1) e 1638 (ore 19.40), cosicchè quest'ultimo può avere una utilizzazione scarsa, ossia solo per le stazioni non servite dal precedente treno diretto 506.

Pure dannoso è riuscito l'eccessivo anticipo del treno 1679 Udine - Venezia, che limita la giornata utile nel capoluogo per i comprovinciali che devono tornare alle stazioni non servite dal successivo diretto 629 o alle linee che si diramano da Casarsa, non aventi con questa coincidenza.

In complesso, quindi, ritiensi desiderabile il ritorno all'orario che era in vigore prima del 1 novembre, qualora agli inconvenienti accennati e ad altri che si andranno rilevando non si ponga, in qualche modo, rimedio.

Osservazioni e domande particolari

Linea Udine - Venezia.

Prolugare fino a Pordenone, ma possibilmente fino a Conegliano, il treno misto 6249, anche in conseguenza dell'anticipo portato al precedente treno 1637, che potrebbe tuttavia ritardarsi fino alle 6.

Ritardare quanto possibile, compatibilmente colle coincidenze di Mestre, i treni 503 e 1679.

Dare origine a Pordenone o possibilmente a Conegliano al servizio viaggiatori del treno 6242, e ritardarlo di 40 minuti per dargli a Casarsa la coincidenza da Spilimbergo (treno 3557, in arrivo a Casarsa alle 6.29, che non si può ulteriormente anticipare).

Dare a Treviso la coincidenza del 3431 (che arriva da Vicenza alle 20.4), col 1676, (che parte da Treviso per Udine alle 19.54) senza però ritardare l'arrivo a Udine di quest'ultimo.

Studiare migliori coincidenze con tutti gli altri treni della Treviso-Vicenza.

Linea Udine - Tarvisio.

Istituire un treno intermedio Udine-Tarvisio fra il 504 e il 506, che parte da Udine verso le 13.30 così da raccogliere anche le coincidenze da Trieste e da S. Giorgio Nogaro.

In senso inverso, il treno dovrebbe discendere a Udine in corrispondenza col 1679 per Venezia (arrivare cioè a Udine verso le 16, o anche un po' più tardi, se il 1679 venisse, come desiderasi, alquanto ritardato).

Linea Trieste - Udine.

Ritardare di una mezz'ora il 4332, che parte in ora troppo mattutina (ore 4.50) conservandogli la coincidenza a Monfalcone col diretto 611, che può benissimo venire posticipato di altrettanto, accelerandolo, mentre ora impiega da Trieste a Portogruaro più tempo del treno accelerato 1657 che lo segue.

Ritardare in partenza di circa mezz'ora a accelerare il 1674 (parte da Udine alle ore 8) per dargli la coincidenza a Udine col 1639 (ora arriva a Udine alle 8.35), proveniente da Tarvisio (anticipato questo di qualche minuto).

Accelerare la corsa del 4337, perchè arrivi a Udine alle 22, restando invariata la partenza da Trieste.

Linea Casarsa - Portogruaro.

Le buone coincidenze di questa trasversale, ai due capilinea, non potranno ottenersi se non ristabilendo il parallelismo di treni che sempre si era avuto nella due linee principali Mestre - Portogruaro e Mestre - Treviso - Casarsa, e che ora per talune comunicazioni non esiste più.

Anticipare dalle 12 alle 10.10 la partenza da Casarsa del 3529, per metterlo in coincidenza col 1675 da Udine. A Portogruaro troverà coincidenza col 46 verso Trieste e col 355(da ritardarsi di un'ora) verso Venezia.

Mettere in coincidenza il 3528 a Casarsa coi treni 1679 e 506, opportunamente anticipandolo di circa mezz'ora, sempre però conservandogli la coincidenza a Portogruaro col 1658 da Venezia, che può pure anticiparsi di mezz'ora senza alcuna conseguenza nei riguardi delle coincidenze a Mestre.

Linea Casarsa - Motta di Livenza.

Anticipare la partenza da Casarsa del 3517 dalle 9.15 alle 8.45 per dargli più immediate coincidenze col 6249 da Udine e col 1634 da Pordenone.

Anticipare la partenza da Casarsa del 3511 dalle 15.30 alle 13.30 per dargli coincidenza a Casarsa col 503 da Udine.

Istituire la terza coppia di treni: uno in partenza da Casarsa alle 21 in coincidenza col 629 da Udine (treno reclamato anche dal grosso centro di S. Vito al Tagliamento, specialmente dopo l'avvenuto anticipo del 1679 Udine - Venezia); uno in arrivo a Casarsa alle 15 circa, in coincidenza col 1678 per Udine (pure reclamato dai paesi della linea).

Istituire, in via di esperimento, la fermata di Chions, importante centro rasentato dalla ferrovia, ma che non può utilizzarla per la distanza dalla Stazione di Azzano Decimo.

Accelerare tutti i treni di questa linea, che sono lentissimi.

Linea Casarsa - Gemona.

Mettere in coincidenza a Casarsa il 3537 col 6242 per Udine, come già detto più sopra (linea Udine-Venezia).

Anticipare la partenza del 3538 da Casarsa di almeno un'ora, per dargli coincidenza col 506 da Pordenone e col 1679 da Udine.

Istituire, almeno fra Casarsa e Spilimbergo, ma possibilmente fino a Gemona, le terza coppia di treni, assolutamente reclamata dal traffico locale, ora riversatosi per necessità sulle linee automobilistiche concorrenti alla ferrovia. Il treno ascendente potrebbe partire da Casarsa alle 13 e mezza in coincidenza col 503 da Udine; il treno discendente dovrebbe arrivare a Casarsa alle 11 in coincidenza col 626 per Udine.

Linea Udine S. Giorgio di Nogaro e Palmanova - Grado.

Sopprimere il 4351 sul tratto Udine-Palmanova, fondendolo col 3561; mantenerlo però sul tratto Palmanova - Grado, con partenza da Palmanova alle 6.45 circa; per modo da evitare la fermata di oltre un'ora a Cervignano per Aquileia-Grado.

In compenso del 4351, istituire un treno Udine - S. Giorgio Nogaro in partenza da Udine alle 14 e mezza circa, che arrivi a S. Giorgio Nogaro alle 15 e mezza in coincidenza col T. P. al quale dovrebbesi dare fermata a S. Giorgio. Così si costituirebbe una buona comunicazione Udine-Venezia-Milano, Via S. Giorgio, e si eliminerebbe il troppo intervallo nelle partenze da Udine per Palmanova, fra i treni 3565 (ore 10.15) e il 3567 (ore 19).

Trasformare una o due delle attuali coppie di treni misti delle linee suddette in treni accelerati, per maggiormente valorizzarli ed assicurarne regolarità di marcia.

Società «Dante Alighieri»

Sottoscrizione per iscrivere nel libro d'oro dei soci perpetui il nome della compianta contessa Maria Freschi ved. de Puppi: Kechler comm. dott. Roberto e co. Costanza lire 100, di Prampero co. ing. Carlo 25, Giacomelli Andreina e cav. dott. Guido 20. — Hanno versato lire 10: Orio cav. prof. Aless., colonnello cav. Giulio de Negri, Levi-Muratti Caterina, Pecile-Peteani bar. Mary, Percoto co. Adonide d. S. Giorgio Nogaro, Sandrini avv. Giuseppe da Cividale, Caratti co. dott. Andrea da Paradiso, Del Re dott. Carlo, Silvia Ronchi De Re. — Alba Artuso 5. — Totale L. 755.

Una medaglia del Comune di Trieste al cav. uff. Zilli

E' stato detto come il Consiglio comunale di Trieste, in riconoscenza dei tanti meriti che il cav. uff. Ugo Zilli si è acquistato con l'assistenza ai profughi giuliani durante la guerra, decretasse all'egregio uomo una medaglia d'oro. La medaglia è stata recapitata ieri al cav. uff. Zilli, accompagnata da una nobilissima lettera del Sindaco senatore Pitacco. E' un magnifico artistico lavoro in oro massiccio, che porta nel recto il suggello di Trieste e nel verso la seguente dedica:

«A — Ugo Zilli — Per le benemerenze fraterne — Verso i Volontari irredenti — Il Comune di Trieste — Novembre 1923».

Alle espressioni gratulatorie e di elogio contenute nella lettera del senatore Pitacco, uniamo le nostre più vive per Ugo Zilli, il cittadino che ha dato così nobile esempio di patriottismo e prima della guerra e durante e dopo; al cittadino che continua a prestare il suo concorso disinteressato e validissimo in tutte le opere che giovino alla Patria e la esaltino nel nostro cuore, o su cui splenda la luce della beneficenza.

The danzante

Nel pomeriggio di domani, dalle ore 16.30 alle 19.30, al Circolo dell'Associazione sportiva, seguirà il solito thè danzante, al quale sono invitati ad intervenire i soci e le loro famiglie.

Convocazione rappresent. piazzisti

Il Comitato direttivo, il Collegio arbitrale e il Consiglio di disciplina del Sindacato viaggiatori piazzisti sono convocati d'urgenza alle ore 21 questa sera all'Albergo d'Italia.

I COMUNICATI

AGGIO PER IL PAGAMENTO DEI DAZI DOGANALI. — La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali per il pagamento dei dazi d'importazione, dal 12 al 18 corrente, è stata fissata in lire 435, rappresentanti 100 lire il dazio nominale e 335 l'aggiunta del cambio.

Fiere e Mercati Bovini della Settimana

Domenica 18: Caporetto — Lunedì 19: Maniago, Rivignano, Aiello, Flambro, Tarcento, Romans, Tolmezzo, Azzano X, Basiliano — Martedì 20: Codroipo, Spilimbergo, Tricesimo — Mercoledì 21: Pozzuolo, S. Daniele, Forni di Sopra, Latisana, Moggio Udinese — Giovedì 22: Fagagna, Sacile, Udine — Venerdì 23: Udine — Sabato 24: Cividale, Udine, Pordenone.

Movimento delle ditte commerciali e industriali nel mese di ottobre 1923

Nuove iscrizioni

Del Cont e Tomada, Successori alla Premiata Società Friulana «Industria Vimini», Udine — Soc. in nome collettivo fra i sigg. Del Cont Antonio fu G. B. e Tomada Federico fu Lodovico.

Sindacato Agricolo Ind. Veneto, Agenzia pel Friuli, Udine — Macchine agricole e materie utili all'agricoltura. Rappresentante il sig. Zanon Riccardo.

Roberto Lippi e Martino, Udine — Biscottificio. Soc. di fatto fra i sigg. Lippi Roberto di Giuseppe e Martino Giuseppe di Giuseppe.

Tonello e Dell'Antonia, Udine — Caffè Vittorio Emanuele. Società in nome collettivo fra i sigg. Tonello Angelo fu Pietro e Dell'Antonia Eugenio fu Luigi.

Ausonia, Compagnia Filatelica Nazionale, Udine — Commercio francobolli per collezione. Unico proprietario e firmatario il sig. Marchetti Lorenzo.

Sella Oliva in Persello, Udine — Osteria.

De Bertoli Maria fu Giacomo mar. Finotto, Udine — Vendita vino, liquori e pane.

Pascutti Gemma, Udine — Sarta modista.

Paluzzano Umberto, Udine — Negozio alimentari.

Prosperi Natale, Udine — Vendita calze, maglie ed affini.

Tretti Teresa in Stefani, Udine — Modisteria e pellicceria.

Galuppo Alberto, Udine — Officina meccanica per auto e noleggio di rimessa.

Zamparini Fratelli, Udine — Osteria «Alla buona vite» — Società di fatto fra i fratelli Gisulfo, Guido e Florido fu G. B.

Cristini Antonio, Udine — Macelleria.

Nogarol Marianna, Udine — Osteria.

Della Rossa Vittorio, Udine — Panificio.

Rutter Giovanni, Udine — Officina fabbrile.

A. Mastrocinque e C., Udine — Commissioni e rappresentanze. Soc. di fatto fra i sigg. Mastrocinque Amedeo di Oronzo e Moschetti Francesco di Gaetano.

Danelutti Guerrino, Udine — Negozio coloniali e osteria.

Scudicio Pietro, Udine — Vendita frutta.

Mattiussi Luigi, Udine — Vendita vino e liquori.

Polese Giuseppina, Udine — Macelleria.

Plaino G. B. di Luigi, Udine — Commissioni e rappresentanze.

Franzolini G. B., Udine — Noleggio e servizio di rimessa automobili.

Rumis Domenico, Udine — Terraglie e vetrami.

Disnan Rosa mar. Marcuzzi, Udine — Osteria.

Moro Mario, Udine — Commercio vini.

Pavanetto Augusto, Udine — Rappresentanze e casse d'imballo.

Fadel Francesco, Udine — Carradore.

Sarti Armando, Udine — Macelleria.

Biasoni Carlo, Arba — Imprenditore e trebbiatrice.

Baldassi Giovanni, Buia — Vendita orologi e macchine da cucire.

Braidotti Erminio, Buttrio — Osteria e commestibili.

De Carli Ida in Carta, Casarsa — Mercerie.

Tavano Dusolina in Tirelli, Campoformido — Osteria.

Del Medico Cesare, Ciseriis — Impresa edile.

Prizzon Giovanni, Cividale — Officina biciclette.

Lotti Mario, Casarsa della Delizia — Rappresentanze.

Francovigh e Venturini, Cividale. — Fabbrica gazzose, ghiaccio e commercio birra e vini. Soc. di fatto fra i sigg. Francovigh Ermeneglido e Venturini Luigi.

Cengarle Flaminio, Codroipo — Impresa lavori edili.

Fumagalli Pio, Fagagna — Macelleria.

Mion Giov. Maria, Fanna — Commissioni e trasporti.

Mion Pietro, Fanna — Commissioni e trasporti.

Baviera Angelo, Vigonovo — Chincaglieria.

Patat Onorio, Gemona — Pizzicagnolo.

Cecchini Guglielmo, Gonars — Ambulante manifatture e chincaglie.

Chiaregatto Vittorio, Gonars — Osteria.

Del Moro Nicolò, Muzzana del Turgnano — Molino a palmenti, trebbiatrice e fornitura luce elettrica.

Moro Maria, Paluzza — Osteria e coloniali.

Bolzicco Valentino, Pavia d'Udine — Commercio vino.

Del Favero Antonio, Pordenone — Negoziante cappelli, ombrelli, calzature, ecc. Soc. di fatto fra i sigg. Del Favero Gio Batta, Mario e Cristino di Antonio.

Zavagli Giuseppe, Pordenone — Bar.

Coruzzi Francesco, Povoletto — Commercio legnami da costruzione.

De Cecco Pio di G. B., Pozzuolo del Friuli — Lavorazione del legno e ferro e produzione energia elettrica.

Ricciardi Nicola, Pradamano — Alimentari.

Lenisa Aristide, Preone — Alimentari.

Ronzon Attilio, Ragogna — Commercio vini.

Nutta Gio Batta Florindo, Ragogna — Lavori edili.

Tissino Emilio, Ragogna — Lavori edili.

Molinaro Napoleone, Ragogna — Commercio bovini.

Bachini Giovanni, Reana del Roiale — Imprenditore lavori.

D'Arcano Lodovico, Rive d'Arcano — Molino e lavorazione ferro.

Fratelli Borgo, Sedegliano — Fornace di calce. Società di fatto fra i fratelli Simeone, Eugenio e Redento Borgo di Santo.

Covre Felice, Sacile — Neg. bestiame.

(Continua)